

## 2 Domenica Quaresima - B

### Antifona d'Ingresso

Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto. Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre. Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

*Oppure:*

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre. Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

### Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. per il nostro Signore...

*Oppure:*

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima Lettura

*Gn 22, 1-2. 9. 10-13. 15-18*

*Dal libro della Genesi.*

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò". Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

### Salmo

*Salmo 115*

*Camminerò davanti al Signore nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:

"Sono troppo infelice".

Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;  
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.

## *Seconda Lettura*

*Rm 8, 31-34*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.*

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

## **Canto al Vangelo**

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dalla nube luminosa, si udi la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!".

**Lode e onore a te, Signore Gesù.**

## *Vangelo*

*Mc 9, 1-9*

*Dal vangelo secondo Marco.*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

## **Sulle Offerte**

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

"Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

## **Dopo la Comunione**

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

# *Ascoltatelo!*

La seconda domenica di Quaresima presenta sempre l'episodio di Gesù trasfigurato. Il termine "trasfigurazione", in senso immediato, ci riporta all'idea del passaggio da una figura ad un'altra, ma per noi costituisce la parola chiave dell'esperienza cristiana.

Cristo, nello splendore del monte Tabor, rivela il suo esodo pasquale, come meta e compimento della sua vita. La trasfigurazione del suo corpo mortale dinanzi ai suoi discepoli, non è solo testimonianza della sua natura divina, ma anche annuncio profetico della sua resurrezione. Egli mostra che anche quando le tenebre del male, della sofferenza, del fallimento, della morte lo sommergeranno, esse non prevarranno di fronte all'assolutezza della sua luce.

Elia e Mosè conversano con lui perché è proprio la luce del mistero pasquale la verifica e la garanzia di ogni profezia e di ogni legge passata, presente e futura.

La scena è dominata dalla voce del Padre: "Questi è il figlio mio amatissimo, ascoltatelo!". In essa riconosciamo l'eco della prima lettura ove assistiamo alla tragica vicenda di Abramo nell'atto di offrire in

sacrificio il figlio Isacco. L'episodio narrato rappresenta il culmine dell'esperienza di fede. Isacco non è solo l'unico figlio amato, ma l'espressione della promessa di Dio. E' stato l'oggetto che ha sostenuto Abramo nel corso di tutta la sua vita ed ora rappresenta il suo futuro, cioè la realizzazione della parola di benedizione di Dio. La "tentazione" che Abramo vive da parte di Dio è solo una via attraverso cui lo stesso patriarca può esplorare il suo cuore, può capire fino in fondo se è Dio la priorità della sua vita o i doni di Dio stesso.

Il racconto è abitato dal silenzio: il silenzio dell'uomo che per fede avanza nelle tenebre nonostante tutto. In un certo senso sembra emergere che - chiedendo ad Abramo di immolare il proprio Figlio - gli stia chiedendo di offrire la sua stessa vita. Perché Padre e Figlio sono tutt'uno. In quel gesto veniamo così proiettati nell'attuazione di quello che il patriarca ha mostrato solo in figura, quello cioè che ci sarà dato di contemplare il venerdì santo quando "Dio stesso non risparmierà il proprio figlio, ma lo consegnerà per tutti noi" (Seconda Lettura).

Abramo non prega, obbedisce. In questa vicenda non è Isacco che viene messo in gioco, ma Dio stesso. Con questa richiesta "Dio si espone al pericolo di negare se stesso". Siamo dinanzi ad un volto di Dio che chiede di eseguire il suo comando come se si stesse di fronte alla sua morte.

Anche Gesù offrirà consapevolmente la propria esistenza e lo farà in risposta all'Amore del Padre, per rimanere fedele fino alla fine a Colui da cui riceve tutto. Nella luce di questo monte siamo abilitati a riconoscere la vita del Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, nell'atto continuo e perfetto di donarsi a noi tutti nel pane spezzato e nel sangue versato.

Il mistero della trasfigurazione di Gesù continua anche ora davanti ai nostri occhi, smarriti e spaventati, e ciò che sempre ci impedirà di imprigionarlo nei nostri schemi, nelle nostre "tende" costruite da mani d'uomo, perché l'unica cosa che siamo "abilitati a fare da oggi in poi è seguirLo, accompagnandoLo a Gerusalemme, la mèta esistenziale di ogni cristiano.

E così tutti coloro che, scegliendo di percorrere la via di Dio, obbediranno al Padre ad immagine e somiglianza del Figlio, scopriranno la trasfigurazione della propria vita.

Allo stesso modo solo l'amore di Dio in Cristo è in grado di assorbire e trasfigurare tutta la creazione in quella stessa luce che rifulgerà nel Risorto e che contempleremo la notte pasquale (Mc 16,5).